

Corte d'Appello di Salerno, I sezione civile - Sentenza n. 875 del 22.10.2025

Estensore: *Del Forno*

AZIONE REVOCATORIA ORDINARIA NEL FALLIMENTO - PRESUPPOSTO OGGETTIVO - ONERE DELLA PROVA

Il curatore del fallimento che esperisce l'azione revocatoria ordinaria non può limitarsi a far genericamente valere le ragioni creditorie del fallimento asserendo che l'atto è lesivo; è, invece, tenuto ad allegare che al momento del compimento dell'atto di disposizione sussistevano ragioni creditorie insoddisfatte e che i relativi crediti sono stati ammessi al passivo.

Tanto comporta, sotto il profilo probatorio, che il curatore, per dimostrare la sussistenza dell'*eventus damni*, ha l'onere di provare tre circostanze: consistenza del credito vantato dai creditori ammessi al passivo nei confronti del fallito; preesistenza delle ragioni creditorie rispetto al compimento dell'atto pregiudizievole; mutamento qualitativo o quantitativo del patrimonio del debitore per effetto di tale atto. Solo se dalla valutazione complessiva e rigorosa di tutti e tre questi elementi dovesse emergere che per effetto dell'atto pregiudizievole sia divenuta oggettivamente più difficoltosa l'esazione del credito, in misura che ecceda la normale e fisiologica esposizione di un imprenditore verso i propri creditori, potrà ritenersi dimostrata la sussistenza dell'*eventus damni*.